

assunzione di esercizio, senza limiti di tempo. Quali saranno le conseguenze di questo verbo all'infinito in rapporto ai contratti che hanno verbi finiti?

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi pare che l'articolo sia chiarissimo. L'amministrazione è autorizzata a continuare, perchè l'ha già assunto, l'esercizio di coteste linee con la legge del 22 aprile 1905. Ma il Governo non chiede una autorizzazione generica a continuarlo indefinitamente: l'articolo stabilisce: « I relativi accordi e contratti, quando non formino oggetto di precedenti convenzioni, autorizzate per legge, saranno approvati sentito il Consiglio di Stato con decreto reale che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ». Così il controllo parlamentare si eserciterà pienamente quando tali contratti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

DANEO, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Evidentemente, non ostante l'autorità dell'uomo, c'è molto da dire sulla interpretazione da lui data alle diverse convenzioni di concessioni delle linee ferroviarie sarde alle Società private, e sul tempo nel quale dovrebbe scadere il termine del riscatto, perchè potrebbe anche discutersi molto se veramente la legge del 1877, che ha vari riferimenti alle leggi precedenti, debba essere applicata in tutto e per tutto.

Ma c'è anche un altro grave pericolo, ed è questo, che, se per caso il ministro dei lavori pubblici, cosa umanamente possibile, cadesse in equivoco, scaduto il termine potremo trovarci in condizioni di fatto disastrose.

E ammesso anche che la interpretazione da lui data sia esatta, la questione, da me sollevata, non si imperniava sul solo supposto, stabilito dagli allegati della relazione, che la scadenza del termine del riscatto avvenisse il 20 luglio 1907, ma sul grandissimo interesse nostro che al riscatto si venisse adesso, perchè le condizioni della Sardegna sono tali, da richiedere dal Governo la maggiore attenzione, e, occorrendo, anche il maggiore spirito di sacrificio, da parte dello Stato, trattandosi di una re-

gione, la quale aspetta i provvedimenti del Governo non da anni, nè da decenni, ma potrei anche dire da secoli.

PRESIDENTE. Dunque insiste?

PALA. No, onorevole Presidente, ho detto che mi iscrivo sull'articolo primo e sul secondo.

PRESIDENTE. Ma io non posso lasciarle fare un altro discorso.

PALA. Ma l'aver parlato nella discussione generale, non mi toglie il diritto di poter parlare sugli articoli.

PRESIDENTE. Ma ella ha già svolto il suo ordine del giorno; che cosa vuol fare ora? Lo mantiene o lo ritira?

PALA. Ma io rispondo solamente qualche cosa a quello che ha detto il ministro.

PRESIDENTE. Non può. Se vogliono parlare, cambino il regolamento; ma fino a che nel regolamento vi è un articolo 79 ella non può fare un nuovo discorso.

PALA. Ma se ella mi chiude la bocca...

PRESIDENTE. Io non chiudo la bocca a nessuno, ma se ella ora fa un discorso, il ministro poi dovrebbe replicare.

PALA. Ma il ministro può parlare quando vuole.

PRESIDENTE. Sì, ma ciò non toglie che il regolamento non mi permetta di dare ora a lei la facoltà di parlare.

PALA. Senta, onorevole Presidente, se noi non possiamo dire quello che dobbiamo dire...

PRESIDENTE. Ma allora si metta contro queste disposizioni, e faccia quello che vuole.

PALA. No, faccio quello che debbo fare. Se ella mi dà la facoltà di parlare, parlo, se no mi taccio, ma protesto.

PRESIDENTE. Ma lei deve dichiarare semplicemente se mantenga l'ordine del giorno o lo ritiri, e niente altro.

PALA. Io insisto, e voglio dirne le ragioni.

PRESIDENTE. Allora vuol fare ciò che vuole!

PALA. Tacerò, cedendo alla sua imposizione.

PRESIDENTE. Io non impongo niente, legga l'articolo 79. È l'articolo che impone, e non io. Se vogliono fare diversamente, cambino il regolamento. Per ora il regolamento è quello che è, quello che è stato fatto in collaborazione con una maggioranza notevolissima degli uomini migliori dell'Estrema Sinistra.

PALA. Onorevole Presidente, ho diritto di parlare per due ragioni: in primo luogo